

Faimali: «La tutela dell'ecosistema può essere una risorsa»

IL COLLOQUIO

«Il mare come strumento di innovazione e raggiungimento di alti livelli di sostenibilità ambientale è una delle sfide che stiamo affrontando»: così Marco Faimali, neopresidente dell'Area della ricerca del Cnr di Genova.

Fresco di nomina come direttore dell'Istituto per lo studio degli Impatti Antropici e Sostenibilità in ambiente marino (Ias), un nuovo istituto di ricerca del Cnr, Faimali, oltre a sottolineare l'importanza di una rete trasversale e globale tra Enti e istituzioni per uno scambio di informazioni capillare e costante, spiega anche come sia fondamentale «la pre-

senza di un Istituto dedicato alla sostenibilità dell'ambiente marino nella regione e nella città italiana in cui l'economia blu del settore marino-costiero avrà sempre più peso sul tessuto imprenditoriale, gestionale e sociale».

Il presidente aggiunge con entusiasmo: «La blue economy non può che essere accolta come un forte segnale della reale vocazione territoriale allo sviluppo sostenibile di tutte le attività, dalla pesca alle biotecnologie marine, dal turismo marittimo, costiero e di crociera al trasporto, senza dimenticare i porti, il settore cantieristico e le energie rinnovabili. Tutti settori che utilizzano il mare, le coste e i fondali come risorse per lo sviluppo di nuovi servizi che so-

no sempre più ecosostenibili».

In questa direzione, che punta a una sinergia globale tra amministrazioni locali, Università ed Enti di ricerca, poli regionali e settore industriale, s'inserisce il finanziamento del progetto "Blue Lab Net", avviato grazie soprattutto al bando regionale per il potenziamento delle infrastrutture della ricerca.

Un progetto che consentirà la realizzazione e il potenziamento della prima rete di stazioni marine e laboratori dedicati al Mar Ligure. Cnr, Università di Genova e polo Ticass (Tecnologie Innovative per il Controllo Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile) insieme per perseguire su un sistema già avviato con buoni risultati.

«Sulla spinta di questo primo successo regionale stiamo anche lavorando in sintonia con il Comune di Genova a un progetto che prevede la realizzazione di un centro di eccellenza per la qualità e il monitoraggio del Mediterraneo - spiega Faimali -, direttamente connesso al nascente Genoa Blue District».

«La comunità scientifica - spiega Faimali - studia il mare di Liguria perché è una mission imprescindibile per la tutela dell'ecosistema ma anche perché è una grande risorsa economica. Come evidenzia un dettagliato report del Wwf, se fosse un'economia a sé stante sarebbe la quinta potenza dell'area mediterranea, con un valore di 5.600 miliardi di dollari».

R. GAL.



Marco Faimali

